

SIMONIDE E I DIOSCURI

È molto importante per un oratore ricordare perfettamente tutti gli argomenti di un discorso nell'ordine prestabilito. A tal proposito Cicerone racconta uno strano episodio che permise al poeta Simonide di scoprire un sistema molto efficace per aiutare la memoria: quello di collegare gli argomenti ai luoghi di un percorso ben preciso.

Dicunt enim, cum cenaret Crannone in Thessalia Simonides apud Scopam fortunatum hominem et nobilem cecinissetque id carmen, quod in eum scripsisset, in quo multa ornandi causa poetarum more in Castorem scripta et Pollucem fuissent, nimis illum sordide Simonidi dixisse se dimidium eius ei, quod pactus esset, pro illo carmine daturum; reliquum a suis Tyndaridis, quos aequae laudasset, peteret, si ei videretur. Paulo post esse ferunt nuntiatum Simonidi ut prodiret; iuvenis stare ad ianuam duo quosdam, qui eum magno opere evocarent; surrexisse illum, prodisse, vidisse neminem: hoc interim spatio conclave illud, ubi epularetur Scopas, concidisse; ea ruina ipsum cum cognatis oppressum suis interisse: quos cum humare vellent sui neque possent obtritatos internoscere ullo modo, Simonides dicitur ex eo, quod meminisset quo eorum loco quisque cubuisset, demonstrator unius cuiusque sepeliendi fuisse; hac tum re admonitus invenisse fertur ordinem esse maxime, qui memoriae lumen adferret.

Cicerone, *de oratore* II, 351-354

Traduzione d'autore

Si racconta che una volta Simonide era a cena a Crannone in Tessaglia in casa di Scopa, uomo ricco e nobile. Quando ebbe finito di cantare quel carme che aveva scritto in suo onore, ove erano state introdotte molte lodi di Castore e Polluce, a scopo di abbellimento, come sogliono fare i poeti, Scopa con molta grettezza gli disse che gli avrebbe dato, per quel carme, solo la metà della somma pattuita: il resto, se avesse voluto, lo avrebbe potuto chiedere ai suoi cari Tindaridi, che aveva elogiato in pari misura. Aveva appena detto questo, che fu annunciato a Simonide di uscire, perché alla porta stavano due giovani, che chiedevano insistentemente di lui. Il poeta si alzò, uscì fuori, ma non vide nessuno. In questo frattempo, la sala dove Scopa banchettava rovinò, e in quella rovina Scopa morì schiacciato insieme ai suoi. Volendo i parenti seppellirli e non potendo in nessun modo riconoscerli perché sfracellati, si dice che fosse proprio Simonide a indicare i singoli uomini da seppellire, e ciò perché ricordava in quale luogo ciascuno di essi stava seduto a mensa. Fu così che Simonide scoprì che è soprattutto l'ordine che illumina la memoria.

Trad. di G. Norcio, UTET 1970

Traduzione interlineare

*Dicunt enim, cum **cenaret** Crannone in Thessalia Simonides apud Scopam fortunatum hominem et nobilem*

Dicono che, infatti, mentre a Crannone in Tessaglia Simonide cenava a casa di Scopa, uomo di successo e nobile

*ceciniissetque id carmen, quod in eum **scripsisset**,*

e dopo che aveva cantato quella poesia, che aveva scritto per lui,

*in quo multa **ornandi** causa poetarum more*

nella quale molte parole per elogiarlo secondo l'usanza dei poeti,

*in Castorem **scripta** et Pollucem **fuissent**,*

erano state scritte per Castore e Polluce,

*nimis illum sordide Simonidi **dixisse** se dimidium eius ei, quod **pactus esset**,*

quello (Scopa) da uomo molto spilorcio avesse detto che la metà di ciò che aveva pattuito

*pro illo carmine **daturum** (esse); reliquum a suis Tyndaridis, quos aequae **laudasset, peteret**,*

gli avrebbe dato per quella poesia; che chiedesse il resto ai suoi Tindaridi, che nello stesso modo aveva lodato,

*si ei **videretur**. Paulo post **esse ferunt nuntiatum** Simonidi ut **prodiret**;*

se gli sembrasse opportuno. Raccontano che poco dopo sia stato detto a Simonide di uscire:

*iuvenis **stare** ad ianuam duo quosdam, qui eum magno opere **evocarent**;*

e che c'erano alla porta due giovani, che lo chiamavano con insistenza

***surrexisse illum, prodisse, vidisse** neminem;*

[si dice che] egli si fosse alzato, fosse uscito e che non avesse visto nessuno;

*hoc interim spatio conclave illud, ubi **epularetur** Scopas, **concidisse**;*

che nel frattempo fosse crollata quella stanza, dove Scopa stava banchettando;

*ea ruina ipsum cum cognatis **oppressum** suis **interisse**.*

e che proprio lui a causa di tale crollo con i suoi parenti fosse morto schiacciato.

*Quos cum **humare vellent** sui neque **possent** obtritotos **internoscere** ullo modo,*

Volendo i loro (congiunti) seppellirli e non potendo in alcun modo riconoscere (i cadaveri) schiacciati,

*Simonides **dicitur** ex eo, quod **meminisset** quo eorum loco quisque **cubisset**,*

si dice che Simonide per il fatto che ricordava in quale luogo ciascuno di loro fosse seduto

*demonstrator unius cuiusque **sepeliendi fuisse**.*

fu colui che indicò ciascuno da seppellire (lett.: fosse stato il dimostratore di ciascuno da seppellire).

*Hac tum re **admonitus invenisse fertur** ordinem esse maxime, qui memoriae lumen **adferret**.*

Si racconta che allora ammonito da questo fatto abbia scoperto che era soprattutto l'ordine che faceva luce alla memoria.